



## **18-04-29 RASSEGNA STAMPA**

18-04-28 CON LO STOP AL GRANO AL GLIFOSATO 20MILA POSTI DI LAVORO  
Coldiretti

18-04-28 SE TUTTI I PASTAI SEGUONO L'ESEMPIO DI BARILLA, 20MILA NUOVI  
OCCUPATI PER PRODURRE GRANO  
Libero economia

18-04-28 CEREALI E DINTORNI. SEGNALI DI RIALZO  
La Gazzetta dell'Emilia



# Con lo stop al grano al glifosato 20mila posti di lavoro

**Oltre 20mila posti di lavoro potrebbero arrivare nelle campagne italiane se anche le altre industrie italiane della pasta seguissero l'esempio di Barilla che non ha firmato nessun contratto per l'importazione del grano dal Canada dove viene trattato con l'erbicida glifosato in preraccolta**, secondo modalità vietate in Italia. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sugli effetti di una eventuale sostituzione delle importazioni dal Canada con raccolti di grano Made in Italy in occasione dei tre giorni di #stocoicontadini in Puglia a Bari nel Villaggio sul lungomare Imperatore Augusto dove è stato illustrato l'accordo fra Coldiretti, Fai (Filiera agricola italiana), Consorzi Agrari d'Italia e il Gruppo Casillo per la produzione di grano biologico per garantire la qualità e sostenere l'economia e l'occupazione.

“Gli agricoltori per una giusta remunerazione del proprio lavoro sono pronti ad aumentare la produzione di grano duro in Italia dove è vietato l'uso del glifosato in preraccolta, a differenza di quanto avviene in Canada ed in altri Paesi anche europei”, ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che l'Italia ha le potenzialità per rispondere alla nuova domanda del mercato in termini qualitativi e quantitativi.

Una capacità produttiva e qualitativa confermata dall'**accordo di filiera tra Coldiretti/Fai/Consorzi agrari/ Casillo che prevede la fornitura al gruppo Casillo di grano biologico 3 milioni di quintali di grano duro e 3 milioni di quintali di grano tenero all'anno**, per una durata di tre anni e la possibilità di una proroga per altri due. L'intesa – spiega Coldiretti – rappresenta attualmente il più grande accordo biologico sul grano del mondo per le superfici coinvolte visto che riguarda oltre 200.000 ettari all'anno e darà un grande impulso anche al recupero della rete dei Consorzi Agrari e degli stoccaggi al centro sud principale area di produzione del grano duro. Con questa intesa – sottolinea la Coldiretti – il Mezzogiorno diventa oggi la principale leva della pasta biologica mondiale.

Un altro importante segnale positivo – sostiene la Coldiretti – viene anche da Barilla, la più grande industria pastaia italiana che ha annunciato di aver investito 240 milioni in progetti che coinvolgono 5000 imprese agricole italiane che coltivano una superficie di circa 65 mila ettari, con un incremento del 40% dei volumi di grano duro italiano nei prossimi tre anni. Si tratta di un generale riposizionamento delle posizioni dell'industria pastaia e delle sue forniture di grano in una situazione in cui il Canada – sottolinea la Coldiretti – è stato fino ad ora il principale fornitore di grano duro dell'Italia per un quantitativo che nel 2017 è stato pari a 720milioni di chili a fronte di 4,3 miliardi di chili prodotti in Italia. In altre parole – precisa la Coldiretti – un pacco di pasta su sei prodotto in Italia era ottenuto con grano canadese.

Attualmente l'Italia può contare su un milione e 350mila ettari di coltivazioni di grano duro che con un aumento di altri 220mila ettari sarà in grado di garantire – spiega la Coldiretti – una raccolto in grado di sostituire le importazioni dal Canada con una produzione aggiuntiva di mezzo miliardo di chili di pasta con grano 100% italiano. Una opportunità importante per sostenere – sottolinea la Coldiretti – non solo il prepotente ritorno dei grani nazionali antichi come il Senatore Cappelli con pasta Zara o Stagioni d'Italia di Bonifiche Ferraresi ma anche tutta la ricerca varietale italiana che in questi anni grazie alla qualità prodotta ha permesso la rapida proliferazione di marchi e linee che garantiscono l'origine nazionale al 100% del grano impiegato, da Ghigi a De Sortis, da Jolly Sgamaro a Granoro, da Armando a Felicetti, da Alce Nero a Rummo, da FdAI – Firmato dagli agricoltori italiani fino a “VoIELLO”, che fa capo proprio al Gruppo Barilla, senza dimenticare molte linee della grande distribuzione. Inoltre la stessa Divella in questi anni ha

avviato un percorso di filiera in Puglia con grano 100% italiano frutto della ricerca SIS, società leader nella ricerca dei cereali a Paglia nonché la più importate società sementiera a capitale 100% italiano.

Nel mondo – evidenzia la Coldiretti – l'Italia detiene il primato sulla produzione di pasta con 3,2 milioni di tonnellate all'anno davanti a Usa, Turchia, Brasile e Russia. Ma è proprio sui mercati mondiali che si avvertono i primi campanelli di allarme visto che, in controtendenza rispetto all'andamento del Made in Italy all'estero che ha superato la storica cifra di 41 miliardi di euro, si riducono invece le esportazioni italiane di pasta che nel 2017 hanno fatto segnare un preoccupante calo in valore secondo le analisi Coldiretti su dati Istat. Si tratta – sottolinea la Coldiretti – degli effetti della rapida moltiplicazione di impianti di produzione all'estero, dagli Stati Uniti al Messico, dalla Francia alla Russia, dalla Grecia alla Turchia, dalla Germania alla Svezia. Ora ci sono le condizioni per frenare i pesanti effetti della delocalizzazione che dopo aver colpito la coltivazione del grano sta interessando la trasformazione industriale con pesanti conseguenze economiche e occupazionali.

---

## STOP ALL'IMPORT DAL CANADA

---

Se tutti i pastai seguono l'esempio di Barilla  
20mila nuovi occupati per produrre grano

«Oltre 20mila posti di lavoro potrebbero arrivare nelle campagne italiane se anche le altre industrie italiane della pasta seguissero l'esempio di Barilla, che non ha rinnovato i contratti per l'importazione del grano dal Canada, dove viene trattato con l'erbicida glifosato in preraccolta, secondo modalità vietate in Italia». Lo annuncia il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, a Bari, nel corso della tre giorni pugliese dedicata all'agricoltura.

## Cereali e dintorni. Segnali di rialzo. In evidenza

---

Si stanno registrando segnali di tendenze rialziste motivate, prevalentemente, dalle condizioni delle colture statunitensi, dalle previsioni produttive brasiliane e le ipotesi di accordo sui dazi cinesi. di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 26 aprile 2018 Si sommano alcune considerazioni e informazioni tali da giustificare alcuni segnali di tendenza al rialzo che i mercati hanno fatto registrare nelle ultime ore. In due giorni, infatti, il 24 e il 25 aprile, i mercati hanno registrato discreti rincari: Le cause: dati negativi sullo stato delle colture in USA specie per il grano, mentre in Brasile peggiorano le previsioni di raccolto del mais 87 milioni di tonnellate contro le 92 precedentemente previste; il fatto poi che l' Argentina abbia acquistato ancora 130.000 ton di seme di soya dopo le 240.000 acquistate il 10 e 11/04; e infine la notizia riportata dalla Reuter nella quale il Presidente Trump si dichiarava fiducioso di trovare un accordo con la Cina sulla questione dei dazi. Il mercato telematico (giovedì 26 ore 10,00) segna aumenti per il comparto soya e mostra qualche calo sui *cereali*. Sul mercato interno nulla di nuovo da segnalare se non che troveremo prezzi più cari sui proteici, mentre non saranno più leggeri i prezzi dei *cereali*.

---

ULTIMA ORA (27/4/2018) - ATTENZIONE IL RAFFORZAMENTO DEL DOLLARO E CONSEGUENTE INDEBOLIMENTO DELL' EURO STA METTENDO A DURA PROVA I VALORI MERCATO: CAMBIO 1,2083 SEME DI SOYA CARICABILE 384 EURO FAR SOYA HP 437-440 FGHP 238 COLZA 280 , *CEREALI* BEN TENUTI

---

Indicatori internazionali 26 aprile 2018 l' Indice dei noli è salito sino a 1376 punti, il petrolio è salito a 68,5\$/bar. e l' indice di cambio /\$ segna 1,21867. ( resta sempre informato sull' argomento consultando la nostra sezione Agroalimentare ) (\*) Noli - L' indicatore dei "noli" è un indice dell' andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche. Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull' operatività basata su queste informative ricadono sul lettore. Officina Commerciale Commodities srl - Milano

---

Andalini Pasta